

ANCI.IT

Prevenzione uso di droghe e alcol - ANCI sigla importante Accordo con Dipartimento politiche antidroga

L'Associazione dei Comuni aderisce ai principi per la prevenzione dell'uso di droghe e dell'abuso alcolico (*)

20-12-2012 - La prevenzione dell'uso di droghe e dell'abuso alcolico attraverso l'attivazione di un network tra i Comuni italiani con l'adesione al documento sui principi della prevenzione del DPA. E' questa la principale finalita' dell'Accordo di collaborazione siglato da ANCI e il Dipartimento Politiche Antidroga.

Il DPA ha infatti attivato un programma per la prevenzione dell'uso di sostanze stupefacenti e dell'abuso alcolico correlato che ha voluto condividere anche con tutti i Comuni d'Italia volendo istituire in ogni comune aderente un Consorzio Etico composto da un insieme di autorita' e opinion leader positivi, noti sul territorio e provenienti dal mondo delle amministrazioni locali, dell'industria, del commercio, del volontariato, dell'universita', ecc. Essi si uniscono volontariamente sottoscrivendo l'adesione ad una 'community contro le droghe', finalizzata a testimoniare, con una semplice condivisione di intenti e principi, il valore di stili di vita sani e gratificanti, lontano da l'uso di tutte droghe e dall'abuso di alcol.

“L'ANCI - ha dichiarato Graziano Delrio, Presidente dell'Associazione dei Comuni - aderisce alla proposta e ai principi del DPA contro l'uso di droghe e l'abuso alcolico al fine di comunicare ai giovani, attraverso un messaggio chiaro ed esplicito la necessita' e l'opportunita' di non utilizzare alcun tipo di droghe ne' di abusare di alcol e quindi di mantenere comportamenti e stili di vita sani, responsabili e liberi da tutte le droghe. I Comuni, attraverso i propri Sindaci, figure autorevoli che hanno un rapporto di prossimita' con il territorio e le comunita', possono infatti giocare un ruolo fondamentale nella attivita' di prevenzione. A tale scopo l'ANCI promuovera' l'adesione ai principi di prevenzione di tale Consorzio presso tutti i Comuni italiani che potranno scegliere di aderire in assoluta autonomia e liberta'. Attraverso l'adesione a questo programma di prevenzione - conclude Delrio - gli Enti locali avranno a disposizione strumenti di comunicazione efficace, personalizzabili e gratuiti da utilizzare nella battaglia contro le dipendenze da droga e alcool”.

“Registriamo con soddisfazione - ha dichiarato Giovanni Serpelloni capo del DPA - l'identita' di vedute tra l'ANCI e le strategie antidroga portate avanti da questo Dipartimento. L'apprezzamento espresso anche in sede di commissione dai tecnici ANCI ci ha convinto della bonta' di creare sinergie sempre piu' orientate al territorio e alla comunita' sociale. L'efficacia di questa strategia fondata anche sulle evidenze scientifiche portera' sicuramente a risultati ancora piu' soddisfacenti. Nonostante gli incoraggianti dati sul decremento dell'uso di sostanze nella popolazione generale e nella popolazione studentesca, riscontrato ormai da tre anni, e' necessario infatti mantenere alta l'attenzione rispetto alle iniziative di prevenzione dell'uso di droghe e dell'abuso alcolico, al fine di assicurare alla comunita', in particolare ai giovani e ai gruppi sociali particolarmente vulnerabili ed alle loro famiglie, ambienti sani e sicuri e quanto piu' possibile liberi dalle droghe. Non dobbiamo dimenticare - ha concluso il capo del DPA - che il futuro del nostro e di altri Paesi dipende da cio' che riusciremo a costruire per i nostri giovani e da quanto riusciremo a promuovere e proteggere la loro salute fisica, mentale e l'integrita' sociale al fine di poter far esprimere al meglio il loro potenziale creativo, intellettuale, professionale e spirituale”. (mt/mb/com)

(*) Nota: il Dipartimento Politiche Antidroga non ha mai brillato per lungimiranza nelle politiche di prevenzione, soprattutto in merito a consumo di alcolici. l'adesione della associazione dei comuni a delle strategie che già non hanno funzionato non è una grande novità. Staremo a vedere.

IL GIORNALE.IT

Uscire dall'alcol si può: con l'aiuto della famiglia

L'Associazione dei club alcolici territoriali offre una via d'uscita "alternativa" dal mondo dell'alcol: un percorso di dialogo da portare avanti con i propri familiari

Gio, 23/02/2012 - Chi l'ha detto che l'alcolista debba essere senza nome e cognome e pure senza il conforto della famiglia? Scolata l'ultima goccia, rigirato il bicchiere e svuotato il frigorifero si rimane soli davanti a se stessi, davanti alla dipendenza, davanti alla vita che probabilmente non scorre come dovrebbe, veloce come il vino attraverso il collo della bottiglia.

Ma, più di tutto, si rimane soli.

La strada per uscire è stretta, è noto, ma c'è spazio per farsi prendere per mano da familiari, parenti e amici. Perché spesso in solitudine la disperazione aumenta in mole e l'alcolismo diventa una macchia da nascondere sotto il tappeto. Tra le tante strade per uscire dalla dipendenza ce n'è una inclusiva, invece che esclusiva. Un abbraccio in cui si stringono i familiari e i "compagni" di percorso.

Si chiama metodo Hudolin e prende il nome dal neuropsichiatra croato che ha sviluppato questa via d'uscita all'alcolismo. E' anche una questione nominale: il punto di incontro si chiama "club". Ed è una questione di forma che poi si riflette anche nella sostanza di questi incontri: l'ambiente è molto informale e si discute di tutto. Sembra di essere nel salotto di un amico, piuttosto che nell'ambulatorio del medico. E il segreto del metodo Hudolin è proprio questo. Abbiamo incontrato Andrea Tramontano, responsabile per il Basso Lodigiano dell'Associazione dei club alcolici territoriali (Acat) e si sono schiuse le porte di un piccolo mondo: una comunità che combatte unita per strappare (e strapparsi) di mano il bicchiere. "Sono diventato da poco responsabile del club, prima se ne occupava mio padre e ora il testimone è passato a me. E' un lavoro molto impegnativo, ma le soddisfazioni umane sono molte". Gli incontri si sviluppano attorno al dialogo: ogni partecipante racconta la sua settimana e comunica da quanto tempo non beve. "In ogni gruppo c'è un conduttore che "modera" la discussione tra i presenti - spiega Tramontano -. Nei nostri incontri l'alcolista si presenta con la famiglia e tutti componenti del nucleo parlano e si raccontano. Lo scopo del percorso, che dura anni, è l'allontanamento totale da tutte le sostanze alcoliche. Perché l'alcol non è solo nel vino, nella grappa o nei cocktail ma anche in sostanze che consumiamo quotidianamente". Aceto, cioccolatini o prodotti di pasticceria, per esempio. Qualche piccolo sacrificio per allontanare il fantasma di un mostro che divora vite e famiglie intere. Perché l'alcolismo non è una questione privata, ma un incubo contagioso che pesa come una cappa di piombo su tutte le persone che vivono con l'alcolista.

"Spesso chi viene da noi - prosegue Tramontano - è spinto proprio dalla famiglia, dalla moglie o dai figli. Da chi vive tutti i giorni fianco a fianco di una persona e si rende conto che, senza un aiuto, non è possibile dargli una mano per uscire dal baratro. La famiglia nel nostro percorso è coinvolta ed è questo il passaggio fondamentale che rende differente il nostro metodo da tutti gli altri. Proprio grazie alla comprensione e all'aiuto delle persone care che si può scongiurare la dipendenza e ritornare a una vita normale". Negli occhi di Tramontano si srotolano storie di famiglia distrutte e poi ricomposte, vite disperate che riescono a riaffermare un sorriso fuori dal tunnel dello stordimento alcolico. Senza aiuti chimici e senza psicofarmaci. "Nei casi più gravi alcune persone assumono farmaci come l'Antabuse, medicine che inibiscono l'assunzione dell'alcol. Ma, ovviamente, in queste circostanze a decidere è il medico della Asl".

"L'alcol - ci racconta Tramontano -, è un problema che tocca tutte le categorie sociali; cambiano le modalità dell'assunzione e la qualità/tipologia delle bevande ma il risultato è equivalente. I nostri gruppi sono uno spaccato della società in cui si confrontano tutte le categorie. Il fenomeno più preoccupante è il continuo abbassamento dell'età di chi inizia a bere: ormai il problema dell'alcol tocca ragazzi e adolescenti". Ma il risveglio dall'incubo è più vicino di quanto si possa credere basta parlarne con le persone care e crederci un po'. E i club Aicat insegnano proprio questo.

Contatti: Numero Verde 800974250 www.aicat.net

LA VOCE DI ROVIGO

TAGLIO DI PO

E' stata scelta per rappresentare il Comune nella prestigiosa manifestazione

L'Acat premiata al Social Day

Riconosciuto l'importante ruolo sociale dell'associazione che aiuta gli alcolisti

TAGLIO DI PO - Alla seconda edizione di Social Day, manifestazione dedicata al volontariato del Polesine promossa dall'assessore provinciale alle Politiche sociali Marinella Mantovani in collaborazione con il Csv e con l'alto patrocinio del Presidente della Repubblica, al Teatro Sociale di Rovigo, hanno partecipato molti Comuni polesani.

Tra questi quello di Taglio di Po, presente con l'assessore alle Associazioni Dorian Moschini e l'assessore ai Servizi sociali Veronica Pasetto. L'associazione di volontariato tagliolese scelta dalla amministrazione comunale, e che sul palco del Teatro Sociale di Rovigo è stata premiata dalla presidente della Provincia Tiziana Virgili, dal vice-sindaco di Rovigo Gianni Saccardin, dal presidente del Csv Remo Agnoletto e dall'assessore Moschini, è stata l'Acat Basso Polesine, presente con la presidente Marta Silimbani. L'Acat (Associazione dei club alcolici territoriali) Basso Polesine è nata nel 1988 con lo scopo principale di migliorare la qualità della vita di tutte le persone con problemi di sofferenza multidimensionale, della comunità locale di riferimento, tramite l'espletamento di attività di prevenzione, riabilitazione e reinserimento sociale delle persone e delle famiglie con problemi alcol correlati e complessi (uso combinato di sostanze psicoattive, sofferenza psichica, gioco d'azzardo, disagio sociale). "La scelta dell'associazione Acat - afferma l'assessore Moschini - è stata fatta in maniera coerente dall'amministrazione comunale in base alla presenza attiva e costante che

l'associazione svolge nel territorio comunale di Taglio di Po e che fin dal suo insediamento alla fine degli anni '80 ha ottenuto il supporto di tutte le amministrazioni".

"In un momento grave come quello della crisi sociale ed economica che tutta l'Italia vive e dalla quale non è esente anche Taglio di Po - esprime l'assessore ai Servizi sociali Veronica Pasetto - si è voluto riconoscere ad Acat Basso Polesine quel ruolo significativo che l'associazione svolge nell'affrontare e tentare di dare una risposta al disagio sociale, anche alla luce del rapporto instauratosi tra l'associazione e l'amministrazione comunale che ha trovato concretezza nei tavoli di lavoro che periodicamente si svolgono nella sede del Consiglio comunale, insieme ad altre associazioni locali e la scuola, nel progetto di auto mutuo aiuto e che fino ad ora hanno trattato argomenti socialmente significativi quali il gioco d'azzardo, l'alcool e diversi altri disagi sociali, quali perdita del lavoro".

"La serata di sabato scorso - conclude l'assessore Moschini - è stata un grande vanto per il Comune di Taglio di Po in quanto vi hanno partecipato anche due realtà musicali molto attive nel nostro territorio: alcuni musicisti taglio lesi - Mario Marafante, Gildo Turolla, Milena Fusetto, Antonio Roman, Paolo Andreolli, Andrea Smiderle - hanno infatti animato l'intera serata assieme al coro Voci del Delta diretto dal Maestro Marco Ruzza, dando così all'evento un sapore e un'atmosfera ancora più coinvolgente e che speriamo anche il prossimo anno sia rinnovato".

IL POPOLO

65 mila giovani muoiono ogni anno in Ue per l'alcol

20 dicembre 2012 - Adesso bisogna fermare la strage: 65 mila giovani muoiono ogni anno in Ue per l'alcol, 900 persone nel solo Friuli. A dire basta ci provano in tre: Veneto, Friuli e Carinzia hanno messo in piedi il progetto All4you. L'Istituto Rezzara di Vicenza è uscito con uno studio che compara abitudini di abuso d'alcol tra giovani e adulti. Pessimo il quadro risultante. A Pordenone come va? ce ne parla il dott. Cignacco. A Portogruaro ci sono progetti specifici nelle scuole. E il medico, Walter Bruni, mette in guardia: dopo ogni ubriacatura si spengono cento mila neuroni. Che non si riaggiustano più.

L'ARENA

Quattro milioni al Veneto per il settore vitivinicolo (*)

È stato approvato il bando per gli investimenti comunitari 2013 destinati al settore vitivinicolo: dalla pubblicazione, gli imprenditori avranno 45 giorni per presentare le domande.

Venezia. La Giunta regionale ha approvato il bando relativo agli investimenti comunitari 2013 destinati al settore vitivinicolo e finalizzati ad aumentarne la competitività, con i criteri e le disposizioni amministrative, applicative e procedurali per l'attuazione delle iniziative previste. Sul provvedimento si era espressa favorevolmente la commissione consiliare Agricoltura. La deliberazione di giunta sarà pubblicata nel bollettino ufficiale della Regione. Da quella data, gli imprenditori interessati (imprese agricole ma anche di trasformazione o commercializzazione) avranno 45 giorni per presentare le domande.

"L'iniziativa fa riferimento all'Organizzazione comune di mercato del vino - ha ricordato l'assessore regionale all'agricoltura Franco Manzato - che tra l'altro prevede aiuti per investimenti materiali o immateriali in impianti di trasformazione e commercializzazione del vino diretti a migliorare il rendimento globale dell'impresa vitivinicola. Per queste finalità, al Veneto sono stati assegnati complessivamente 4.171.519 euro. Abbiamo ritenuto di permettere l'accesso ai contributi sia alle aziende agricole sia alle imprese di trasformazione e commercializzazione, distinguendo due azioni specifiche: investimenti nelle aziende agricole vitivinicole e investimenti nelle aziende di trasformazione e commercializzazione. E' stato previsto di assegnare a ciascuna azione la metà della somma disponibile, ma con la possibilità di transitare i fondi dall'una all'altra nel caso ci fossero residui da una parte e maggiori richieste dall'altra". La gestione tecnica, finanziaria ed amministrativa del procedimento, inclusa l'adozione della modulistica per la presentazione delle istanze e della rendicontazione dei lavori, è stata affidata ad Avepa, l'Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura.

(*) Nota: la crisi economica sembra non valere per la casta del vino. Sarebbe interessante sapere quanti soldi ha a disposizione la regione Veneto per la prevenzione dei problemi vino correlati.

Baristi convocati dai vigili «Basta alcol ai minori»

Cantù, 20 dicembre 2012 – I baristi, ad uno ad uno, sono stati convocati al comando dei vigili. Per sentirsi dire che saranno processati. «Sappiamo che avete dato da bere a quei ragazzi e non potevate farlo», quanto affermato dagli agenti. «Hanno aggiunto che io sono in buona compagnia - dice Giusy Sottile, titolare del Piper di largo Amedeo - ci sono anche altri colleghi. A che cosa è servito l'incontro? A dirmi che finirò processata. So di essere assolutamente innocente». Intanto, fa discutere la questione dei ragazzi trovati in giro a piedi e multati per manifesta ubriachezza. Sarebbero almeno tre, in teoria poco più che maggiorenni, ad aver ricevuto la sanzione di 102 euro. Uno di loro ha detto di essersi rivolto a un avvocato. Non solo per una semplice difesa. Ma per chiedere i danni al Comune di Cantù. (*) A essere multato anche un ragazzo di 20 anni, incontrato ieri pomeriggio nei dintorni di via Matteotti.

(*) Nota: baristi accusati di aver somministrato alcolici a minorenni sono stati convocati al comando dei vigili che quasi si sono scusati per averli dovuti denunciare. Uno dei giovani multati per aver bevuto dove non poteva chiederà i danni al comune. La legge è entrata in vigore, ma siamo ancora lontani dalla consapevolezza che offrire alcolici ai giovani sia reato.

CORRIERE DELLA SERA

Nei giardini all'angolo tra viale Lazio e viale Montenero

Trovato morto per il freddo e l'alcol È un regista della Magnolia

Si chiamava Mario Catto, 42 anni. La sera prima ha partecipato alla festa organizzata della casa di produzione nei giardini all'angolo tra viale Lazio e viale Montenero

MILANO - Si chiamava Mario Catto e lavorava come regista per la casa di produzione Magnolia, il 42enne trovato morto giovedì mattina nei giardini all'angolo tra viale Lazio e viale Montenero. E' quanto emerge dalle analisi svolte dai carabinieri, secondo i quali, dunque, non si tratterebbe di un clochard. L'uomo, nato a Cividale del Friuli (Pordenone) ma domiciliato a Milano, mercoledì sera avrebbe partecipato a una festa insieme a degli amici. In molti hanno riferito ai carabinieri che il regista avrebbe bevuto molto durante la serata. E' stato trovato riverso a terra sul marciapiede, accanto a una bottiglia di birra e una chiazza di vomito. Si ipotizza dunque che il 42enne sarebbe stato stroncato da un coma etilico e la conseguente ipotermia.

SENZA DOCUMENTI - Sono stati alcuni passanti a trovarlo e dare l'allarme ai militari. Al loro arrivo i carabinieri ne hanno constatato il decesso, probabilmente provocato dal freddo unito all'assunzione di alcol. A fianco al cadavere, infatti, sono state trovate alcune bottiglie. Era privo di documenti e si sta cercando di risalire alla sua identità.

LA VOCE

Giovani stars schiacciate dal successo

Daniel Radcliffe affoga nell'alcol

Essere famosi non basta per essere felici

Daniel Radcliffe, il piccolo maghetto reso famoso dalla saga di Harry Potter, viene allontanato, da una discoteca di Manhattan, dopo una rissa con il dj.

I presenti nel locale, hanno detto di aver visto Daniel essere pesantemente ubriaco quella sera. I motivi della lite sembrano banali, sembrerebbe che il giovane attore non avesse gradito la musica proposta dal dj.

"Mi piacerebbe essere la persona che va a una festa e beve due bicchierini, ma per me non funziona", è stata la dichiarazione rilasciata da Radcliffen nel 2010.

Dalle ultime dichiarazioni, rilasciate dal ragazzo qualche mese fa, sembrava ormai finito il circolo dell'alcol, in cui era caduto dopo il successo avuto grazie al maghetto.

Daniel Radclif, non è il solo a esserci cascato, si ricordano le altre giovani celebrità come l'attrice Lindsay Lohan o le cantanti Amy Winehouse e Vanessa Hudgens (star di High School Musical). Sembra dunque difficile per le giovani stars riuscire equilibrare successo, denaro e stravizi. Sara Zangari